



Nieves Salgado Cubelos

Cammino di Santiago, una fortuna internazionale che a León "non è importante"

Dopo secoli di pellegrinaggio a Santiago de Compostela, non c'è dubbio sul legame perfetto tra il corpo e l'anima di ogni essere umano che intraprende questo viaggio. Qualcosa che non vediamo, ma percepiamo, ci spinge a camminare lungo sentieri sconnessi, comodi e impervi, sette ore o quaranta giorni, da soli o insieme e, alla fine, dalla stragrande maggioranza dei camminatori emerge un'unica conclusione: un'esperienza meravigliosa.

Questa sensazione di gratificazione individuale è in proporzione al valore del Cammino Reale francese di San Giacomo, descritto anche come la "Via principale d'Europa" per il suo grande significato. L'importanza di questo Itinerario è tale che il Consiglio d'Europa lo ha distinto come Primo Itinerario Culturale nel 1987; L'UNESCO lo ha riconosciuto Patrimonio dell'Umanità nel 1993; è stato insignito del Premio Principe delle Asturie per la Concordia nel 2004, per il suo status di "luogo di pellegrinaggio e di incontro tra individui e popoli che, nel corso dei secoli, è diventato un simbolo di fraternità e la spina dorsale di una coscienza europea". E nello stesso anno, il 2004, il Consiglio d'Europa ha riaffermato il suo sostegno nominando il Cammino come il Grande Itinerario Culturale d'Europa, in cui, assicura, sono rappresentati "il significato dell'essere umano nella società, le idee di libertà e giustizia (...), uno spazio di tolleranza, conoscenza e solidarietà, uno spazio di dialogo e di incontro".

Tali emblemi richiedono senza dubbio un'attenzione particolare per garantire che le aspettative di coloro che compiono il pellegrinaggio siano soddisfatte. Vale a dire, tutte le persone e tutte le entità pubbliche, private e miste che si sono stabilite su questo percorso leggendario, devono essere consapevoli del nostro obbligo di "trattare bene" questo tesoro, il Cammino.

Identificare e risolvere i loro bisogni non sono in alcun modo compiti titanici. Le persone fisiche e giuridiche di qualsiasi natura "registrate" sul Cammino di Santiago, sono garanti, per onore o per legge, del rispetto, del rispetto e del mantenimento in modo ottimale dello spazio e degli elementi del Cammino; Garantire le buone pratiche dei residenti, cioè coltivare l'educazione, la tolleranza, l'assertività e il sostegno a coloro che, con il loro spostamento, arricchiscono culturalmente, socialmente ed economicamente la nostra città, che, inoltre, se sembra bella sarà riconosciuta con lode.

Come è stato più volte affermato e come si può notare, è vero che la provincia di León ha una grande ricchezza culturale ed economica dovuta al fatto che fa parte di questo Itinerario Universale. È storicamente provato che il cammino di Santiago iniziò la sua progressione a partire dal X secolo e divenne l'evento religioso e culturale più rilevante del Medioevo. I cambiamenti che gli esseri umani hanno sperimentato sul pianeta che abitiamo negli ultimi secoli non hanno avuto un'influenza notevole su espressioni così consacrate come i pellegrinaggi. Strettamente legato alla religione nelle sue origini, il passare del tempo ha diversificato le cause che spingono le persone a camminare, e questo esodo di massa si è consolidato come un vantaggioso peculio culturale, sociale, economico e spirituale.

Si nota anche che il pellegrinaggio è un fenomeno in crescita e che il suo declino non si nota, anzi. L'ansia di percorrere l'Itinerario Giacobino è una marcia di rinnovato interesse, quindi i residenti del Cammino devono fornire le maggiori garanzie possibili a questo viaggio. Tuttavia, a partire dal XXI secolo, il transito leonese da est a ovest attraverso villaggi, città, montagne e brughiere, continua a mostrare condizioni molto diverse, con un comune denominatore: la necessità di "migliorare", soprattutto in uno degli aspetti più trascendentali, quello che riguarda l'indennizzo dei pellegrini.

Resta quindi immutato, oltre all'intensità dei pellegrinaggi, anche il dovere di tutelare questo Bene di Interesse Culturale (così dichiarato nel 1999 e riconosciuto come Patrimonio Storico nel 1962), che va oltre l'anima della provincia. Il progresso ha tracciato strade che devono essere evitate per aumentare la sicurezza della vita dei pellegrini. La tutela dei beni centenari dall'erosione degli anni e dalla antiestetica pubblicità locale, è ancora in attesa dell'inizio del meritato dossier in diverse enclaves. La consapevolezza dei più piccoli, futuri custodi del Cammino, perché l'educazione è alla base di ogni comportamento, è una teoria confermata in attesa di diventare una pratica realizzata. Che la fisioterapia, le lingue, o lo studio scientifico dei punti di forza della nostra provincia, possano allargare la prospettiva del pellegrino, sono obiettivi a cui dovremmo anche volgere lo sguardo.